

SUB

UNDERWATER
MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 399
Prima immissione: 09 ottobre 2019
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



**INCONTRO (MOLTO)
RAVVICINATO
CON IL MARTELLO**

*Bentornato
Mar Rosso!*

Relitti d'Irlanda

ESCLUSIVA
**ECCEZIONALE SCOPERTA
NEL MARE DI PORTOFINO**



La fotografia al tempo del digitale

Testo e foto di FRANCESCO PACIENZA



Le immagini composte

Negli ultimi tempi mi viene chiesto come ottenere delle immagini composte (esposizione multipla o fusione di immagini) adottando qualunque tecnica fotografica, anche quella del fuoco parziale.

La conditio sine qua non per poter avere una buona fusione di due o più scatti è quella che i soggetti, di ogni singola foto, siano circondati da una zona di nero che deve essere quando più omogenea e scura possibile. Se questo è

Possono nascere da un'esposizione multipla oppure da una fusione di più foto e, se ben realizzate, danno vita a un effetto gradevole e originale. Ecco come fare

facile, o forse no, da realizzare durante un'immersione notturna o quando si utilizzano tempi veloci (> 1/200s) e diaframmi molto chiusi (> f16), il discorso cambia nel caso volessimo utilizzare valori di diaframma aperti per ottenere un particolare

effetto di sfocatura o di bokeh. Discorso che si fa decisamente più arduo, ma non impossibile, scegliendo tempi lenti per creare effetti di mosso creativo e intenzionale e non un risultato casuale e non ripetibile. Quanto andrò a spiegare

vuole essere l'esplicazione di un metodo a cui ognuno potrà far riferimento personalizzandolo e ottenendo nuove metodiche strettamente connesse con la propria cultura e visione fotografica e, comunque, ripetibili a prescindere dalla situazione in cui ci si troverà.

Per ottenere un nero "profondo" è necessario che la sottoesposizione (consideriamo che ciò che vediamo nel piccolo display spesso non è quello che vedremo su un monitor di



A sinistra. Realizzare un'immagine composta da due foto ma con uno sfondo che non sia il nero, presuppone una buona padronanza nella gestione dell'esposizione, della sottoesposizione e nella gestione della luce.

Sopra. Tipico errore di "contaminazione" della seconda esposizione con la prima dovuta a un'erronea valutazione della sottoesposizione, che doveva essere

grandi dimensioni) debba essere di almeno due valori di diaframma; molto meglio se riusciamo ad avere valori di sottoesposizione più elevati. Questo nel caso di composizione di foto con lo sfondo nero; le cose cambiano parecchio se lo sfondo non è nero, come evidente nelle foto che qui pubblichiamo. Nelle reflex, ma anche nelle

mirrorless, dobbiamo tenere in debita considerazione, salvo artifici elettronici di alcune fotocamere di gamma alta, la massima velocità del tempo di sincronizzazione: voglio ricordare, anche se magari è superfluo, che la quantità di luce ambiente si controlla attraverso i valori del tempo di scatto, mentre con i valori di diaframma controlleremo la



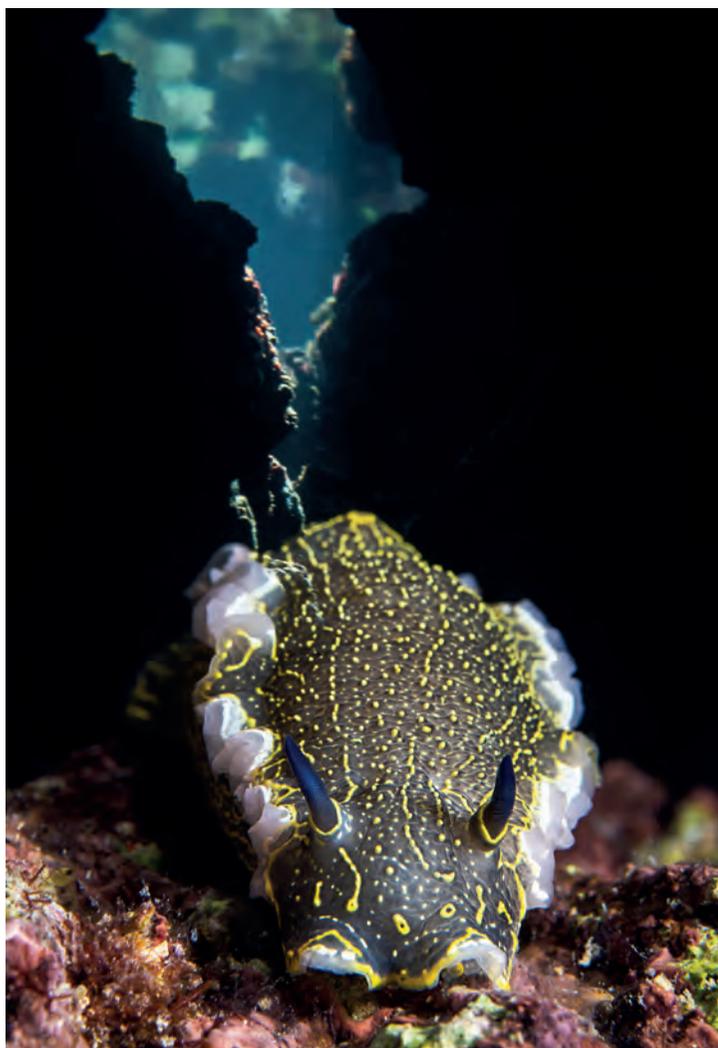
molto più alta dei due diaframmi con cui è stata scattata la foto dell'acqua.

A destra. L'uso dello snoot può aiutare a creare un nero molto profondo su uno dei due scatti che si intendono comporre; ma occorre che anche l'altro abbia una buona porzione di nero intorno a ciò che rappresenta l'effetto luminoso che vogliamo includere come risultato finale.

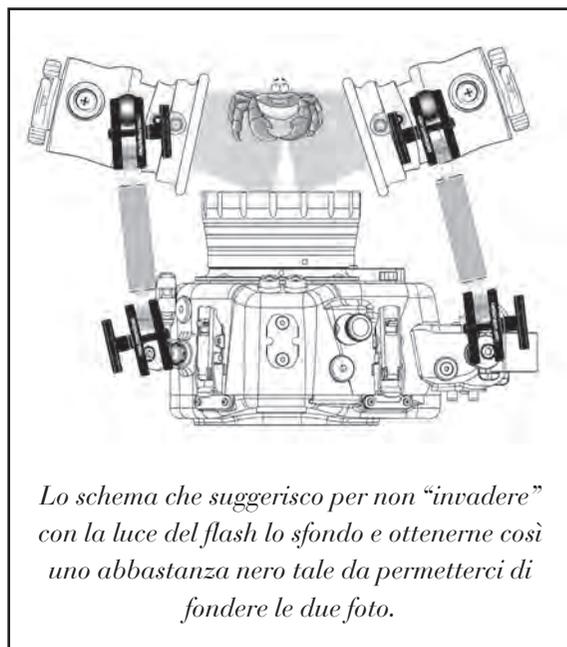
quantità di luce emessa dai flash unitamente a quella ambiente. Nelle mirrorless questo tempo di sincro spesso è di 1/200s, quindi insufficiente nel caso di composizioni che prevedano il controllo dato dalla superficie del mare, specialmente se siamo in acque con particolar trasparenza e tanta luce solare. Vediamo adesso come

procedere e tutte le possibili soluzioni da adottare. Per cercare di "guadagnare" una caduta di luce, in modo che la nostra sottoesposizione sia di almeno due stop e anche più, è importante cercare di abbassare gli Iso al valore più basso consentito dalla nostra fotocamera, di solito 50 Iso o L-1. In taluni casi questa soluzione ci permette di

La fotografia al tempo del digitale



*La foto del nudibranco, *Cromodoris picta*, è stata realizzata con un valore di diaframma abbastanza aperto per avere un effetto di sfocatura: l'uso dello schema di luce pubblicato sotto mi ha permesso di concentrare la luce solo nella parte anteriore, permettendomi di ottenere una sottoesposizione di ben 3 stop che si "fondono" perfettamente con il nero della seconda foto.*



Lo schema che suggerisco per non "invadere" con la luce del flash lo sfondo e ottenerne così uno abbastanza nero tale da permetterci di fondere le due foto.

ottenere una differenza di esposizione tale da poter avere un buon nero.

Ma se ciò non fosse sufficiente? Nel numero di SUB di giugno 2019, ho spiegato una funzione presente su tutte le fotocamere, anche quelle compatte (queste ultime hanno un ulteriore vantaggio dato dalla presenza di un filtro Nd incorporato dal valore di 4 stop) che prende il nome di Compensazione dell'esposizione: questa agisce proprio sulla valutazione dell'esposizione data dalla luce ambiente permettendo variazioni che vanno da +5 a -5 stop; sì, proprio un range di ben 5 valori di

diaframma che, aggiunti alla diminuzione della sensibilità iso, ci permettono di recuperare addirittura 6 valori di diaframma in sottoesposizione.

Da tenere presente che nel caso di utilizzo della Compensazione dell'esposizione, la nostra fotocamera ci mostrerà, sul display, il risultato entro il range da +3 a -3 stop, ma potrebbe anche non farci vedere alcun cambiamento se stiamo utilizzando impostazioni che alterano la riproduzione corretta del risultato sul display, come il D-lighting o qualche Picture Control modificato nelle impostazioni delle luminosità.

Giova ricordare che quello che vediamo sul display, dopo lo scatto, è lo sviluppo del Raw in base alle impostazioni (Picture Control, Nitidezza, Chiarezza, Luminosità, Bilanciamento del Bianco, ecc.) attive al momento dello scatto.

Altro metodo da aggiungere a quelli sopradescritti è quello strettamente connesso alla gestione della luce dei nostri flash, specialmente nel caso della macro. Un orientamento delle parabole verso lo sfondo pregiudica di molto l'ottenimento di un buon sfondo nero; disporre i flash in maniera avanzata rispetto al dome e con le parabole

leggermente inclinate verso l'interno, ci permette di "tagliare" la luce rispetto allo sfondo, enfatizzando moltissimo il soggetto principale. Lo schema di luce è tratto dal mio libro *Behind the Lens*, edito da Magenes. Un'ultima annotazione, anche se esula dal contenuto dell'argomento trattato: quando utilizzate il D-Lighting questo inibisce qualunque Picture Control personalizzato. Trovate questa spiegazione nel manuale della vostra fotocamera aldilà di quello che afferma qualche guru. Affidatevi sempre alla conoscenza, quella vera.

Buona luce a tutti voi.